

E termino affermando un mio convincimento e cioè che la relazione del bilancio della pubblica istruzione abbia nel riguardo della vita economica e spirituale di una nazione la stessa importanza che possono avere quelle degli interni e della guerra e dell'estero per la vita all'interno, per la sua salvezza e per la sua dignità ed elevazione oltr'alpe ed oltre mare!

Se è la civiltà che anima il mondo e lo sospinge a sempre più umani orizzonti di bene, di fraternità, di prosperità, nessun miglior programma, nessun migliore proposito possono esservi di quelli per i quali sempre più e meglio s'alimentano finanziariamente quelle sorgenti del sapere dalle quali fluisce quel progresso scientifico che eleva le nazioni pel valore delle loro genti e per l'universo bene che esse possono dare. Non è certo da credere che se nel passato e nel presente si elevarono i più insigni monumenti a quelli che furono i fari della civiltà, se nel passato assai più che nel presente — era democratica — a reggere le università si misero uomini sommi che bene meritarono e che furono cime delle quali si irradiò una magnifica luce di scienza e di altissimo valore morale; se alle branche del sapere si misero dirigenti di grande valore — ciò non sia stato fatto se non come riconoscimento pieno ed intero di una verità: che l'alto ingegno nelle sue funzioni poliverse è il fattore più potente della civiltà di un popolo. Il dare a questa grande virtù dell'intelletto i mezzi perchè essa possa essere feconda di magnifici frutti, l'apprestare cioè scuole e maestri che abbiano pieni poteri in quei soccorsi del sapere che sono gli strumenti dell'educazione spirituale quali le grandi biblioteche, e le aule delle sapienze; o nell'educazione scientifica i gabinetti, laboratori, i grandi Istituti specializzati; è compito di sana patriottica politica se per politica si deve intendere non l'arte di governare, ma l'arte di bene governare. Incanalando le sane e molteplici correnti del pensiero a dare più grossa e più valida onda ad un movimento che salga su su dal cuore della nazione e si innalzi al cervello e lo faccia fucina di conquiste e di scoperte, sia compito di quel Fascismo cui noi abbiamo dato l'anima e daremo la vita, per me la poca vita che ancora mi resta! (*Applausi — Congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare per presentare dei disegni di legge.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 6 novembre 1924, n. 1931, che autorizza la spesa di lire un miliardo per l'esecuzione di opere pubbliche nella Sardegna; (456)

Conversione in legge del Regio decreto 11 novembre 1924, n. 1932, recante lo stanziamento della somma di lire 15 miliardi ripartito in 12 esercizi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie; (457)

Conversione in legge del Regio decreto 11 gennaio 1925, n. 86, recante provvedimenti a favore delle località danneggiate dai terremoti; (458)

Conversione in legge del Regio decreto 8 febbraio 1925, n. 93, che approva nuove convenzioni con le Società concessionarie di lavori nel porto di Napoli; (459)

Conversione in legge del Regio decreto 22 febbraio 1925, n. 209, che abroga il decreto 30 giugno 1918, n. 972, concernente l'approvazione delle concessioni relative ad opere nei porti di Napoli e di Baia Averno. (460)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge, che saranno inviati alla Giunta generale del bilancio.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della pubblica istruzione

Ha facoltà di parlare l'onorevole Leicht.

LEICHT. L'onorevole relatore del bilancio dell'istruzione nel dettare le sue preziose osservazioni, ha iniziato il suo lavoro col rilevare l'aumento continuo degli stanziamenti del bilancio. Questo bilancio che era nel 1913 di circa 150 milioni (centoquarantannove e poco più), è salito ad un miliardo e 154 milioni, e l'attuale dà un aumento di 238 milioni su quello del 1924-25.

Ora queste considerazioni non possono a meno di colmarci d'orgoglio, perchè le somme spese per la pubblica istruzione non sono impiegate in un terreno arido e sterile, ma sono messe a larghissimo frutto: ad esse è legato tutto l'avvenire dei nostri figliuoli e quello delle generazioni future!

L'onorevole relatore scende poi ad osservazioni degne di molta attenzione intorno alle spese fatte per l'istruzione superiore.